



Ricordo di Eckhard Weiher e Hans Rothe*

Памяти Экхарда Вайера и Ханса Роте

**Vittorio Springfield
Tomelleri**

Università di Torino,
Torino, Italia;
Università statale di San
Pietroburgo,
San Pietroburgo, Russia

**Витторио Спрингфилд
Томеллери**

Туринский университет
Турин, Италия;
С.-Петербургский государственный
университет,
С.-Петербург, Россия

Abstract

Il presente contributo è dedicato alla cara memoria di due eminenti studiosi tedeschi, Eckhard Weiher (1939) e Hans Rothe (1928), entrambi deceduti nel 2021. Oltre al medesimo anno di morte, questi due rappresentanti di una gloriosa scuola di studi paleoslavistici, fiorita nel XX secolo in Germania, sono legati da diversi aspetti, di carattere sia biografico che professionale: entrambi infatti erano nati o cresciuti nella Prussia Orientale, da cui le loro famiglie furono costrette ad evacuare alla fine della Seconda guerra mondiale; entrambi ricevettero in Germania Occidentale una formazione classica, che permise loro di indagare la tradizione scrittoria paleoslava con costante riferimento alle fonti greche e latine; entrambi furono particolarmente interessati alle traduzioni, giustamente considerate componente essenziale della letteratura e cultura

* Desidero ringraziare di cuore Thomas Daiber (Gießen), Thomas Menzel (Bautzen) e Esther Polito (Düsseldorf) per avermi fornito materiali bibliografici a me difficilmente accessibili, così come Giorgio Ziffer (Udine) per utili commenti e suggerimenti di integrazione del testo.

Citation: Tomelleri V. S. (2022) Ricordo di Eckhard Weiher e Hans Rothe. *Slověne*, vol. 11, № 1, p. 362–378.
Цитирование: Томеллери В. С. Памяти Экхарда Вайера и Ханса Роте // *Slověne*. 2022. Vol. 11, № 1. С.362–378.

DOI: 10.31168/2305-6754.2022.11.1.15

slava medievale; entrambi promossero e diressero varie imprese scientifiche ed editoriali: i loro progetti a lungo termine, in collaborazione con la Russia — sulle Grandi Menee, raccolte dal metropolita di Mosca Macario nel XVI secolo (Weiher), o sul Meneo liturgico secondo codici manoscritti slavo-orientali dei secoli XII–XIII (Rothe) — hanno rappresentato senza dubbio un’ambiziosa e riuscita continuazione della tradizione russa prerivoluzionaria. Nel tentativo di caratterizzare l’importanza e l’impatto del loro lavoro scientifico, l’articolo fornisce una panoramica breve e un po’ personale di alcune delle molteplici sfaccettature di queste due personalità così differenti, ma anche simili, la cui attività resterà a lungo di esempio nelle future ricerche slavistiche.

Parole chiave

Eckhard Weiher, Hans Rothe, Germania, studi paleoslavistici

Резюме

Этот обзор посвящен памяти Эххарда Вайера (1939–2021) и Ханса Роте (1928–2021), двух выдающихся немецких ученых, скончавшихся в 2021 г. Э. Вайера и Х. Роте, двух представителей знаменитой школы палеославистики, процветавшей в Германии XX в., объединяет не только год смерти, но и ряд других аспектов — как научных, так и биографических. Оба слависта родились или выросли в восточной Пруссии, откуда их семьи были эвакуированы в конце Второй мировой войны, и получили образование в сфере классической филологии в ФРГ, что позволило им исследовать церковнославянскую письменную традицию, обращаясь к латинским и греческим источникам. Оба ученых интересовались проблематикой перевода, при этом перевод полноправно рассматривали как важное явление, повлиявшее на средневековые славянские литературы и культуры. Оба исследователя занимались организацией и продвижением ряда широкомасштабных научных и издательских проектов в рамках сотрудничества ФРГ и России. Э. Вайер исследовал «Великие Четы-Минеи» митрополита Московского и всея Руси Макария, жившего в XVI в., а Х. Роте — восточнославянские рукописи церковнославянских книг XII–XIII вв. Таким образом, их научная деятельность успешно продолжила дореволюционные российские научные традиции. В статье рассматривается значимость труда немецких ученых и их вклад в научное знание, а также даны краткие и в большой степени персональные сведения об этих двух многогранных, разных и вместе с тем схожих личностях, чье наследие будет еще долго служить примером новым поколениям славистов.

Ключевые слова

Экхард Вайер, Ханс Роте, Германия, палеославистика

Il 2021 è stato purtroppo contrassegnato, fra l’altro, dalla scomparsa di due importanti protagonisti della (paleo)slavistica tedesca ai quali, per ragioni professionali, mi sento particolarmente legato e debitore; alla loro memoria, per me indelebile, voglio dedicare alcune considerazioni, dove si intersecano indissolubilmente esperienze di vita e di studio.

Il 12 gennaio 2021 si è spento, dopo una lunga malattia, Eckhard Weiher, professore ordinario di filologia slava presso l'Istituto di Slavistica dell'Università di Friburgo in Bressgovia (Albert-Ludwig-Universität Freiburg, Slavisches Seminar) per quasi trent'anni, fino al 2005, anno del suo pensionamento (<https://www.slavistik.uni-freiburg.de/personal/emeritierte-und-ehemalige-1/prof-dr-dr-h-c-eckhard-weiher-m-a>). Come l'altro corifeo della disciplina che ci ha appena lasciato, Hans Rothe (1928–2021), Weiher appartiene a quella generazione di slavisti tedeschi che in giovane o tenera età hanno visto in modo tragico e definitivo spezzarsi i legami con la terra natia, la Prussia orientale. Alla fine della Seconda guerra mondiale, infatti, i suoi genitori dovettero lasciare la città di Königsberg (oggi Kaliningrad), dove il loro figlio era nato il 29 dicembre 1939, per stabilirsi infine ad Amburgo: qui Weiher frequentò la scuola fino al compimento della maturità liceale. Durante il suo percorso universitario, svolto a Saarbrücken, egli accompagnò lo studio della slavistica con diverse discipline, per esempio la germanistica e la filosofia, con particolare attenzione alla filologia classica e alla linguistica storico-comparativa: questa sapiente combinazione di svariate competenze si riflette nella sua produzione scientifica, sempre attenta all'interpretazione critica, alla prospettiva diacronica e alla cura quasi maniacale del particolare, sia esso una lezione attestata in un codice da soppesare criticamente o una forma lessicale o grammaticale da spiegare linguisticamente. Emblematiche le considerazioni sulla viltà o neghittosità filologica delle edizioni diplomatiche, che rinunciano a priori all'interpretazione critica, anche se fallibile, dell'editore:

Faulheit, weil man mit ihnen als Herausgeber weiter keine Arbeit hat und trotzdem dicke Bücher präsentieren kann, Feigheit, weil man sich nicht der Kritik der Fachkollegen aussetzen will, die einem immer z. B. Worttrennungen und andere Mißverständnisse des Textes werden nachweisen können [Weiher 1996: 66].

Il nome di Weiher è principalmente legato, nell'immaginario collettivo della slavistica internazionale, alla straordinaria attività da lui svolta in qualità di editore di testi antichi e curatore della serie “*Monumenta linguae slavicae dialecti veteris. Fontes et dissertationes*”. Fondata e diretta dai suoi maestri, Linda Sadnik (1910–1998) e il di lei marito Rudolf Aitzetmüller (1923–2000) — sotto la cui guida Weiher conseguì rispettivamente il titolo di dottore di ricerca nel 1965 (Saarbrücken) e l'abilitazione alla docenza nel 1970 (Würzburg) — questa raccolta davvero monumentale di edizioni e opere monografiche fu da lui portata avanti, dopo la morte dei fondatori, con indefessa dedizione e dispendio di tempo e risorse; date le crescenti difficoltà a ottenere sussidi, Weiher arrivò addirittura a creare, a partire dal 1995, una propria casa editrice, che porta il suo nome: <https://www.weiher-verlag.de/index.html>. Ai suoi allievi e colleghi più stretti spetta il compito, doloroso e grato ad un tempo,

di ricordare i meriti di Weiher come studioso e pedagogo (ci sia permesso di rimandare a Besters-Dilger, Rabus [2009a]; Rabus [2019]; Daiber [2021]); le presenti righe rappresentano un ricordo marginale, in forma personale e autobiografica, di un importante esponente della “vecchia” (sia detto con profondo rispetto e rimpianto) scuola filologica.

Al di là del meritorio impegno come editore di testi antico-slavi (dal *De fide orthodoxa* di Giovanni Damasceno alle Catechesi di Cirillo di Gerusalemme) ed editore — basti citare qui i cinque volumi dell'*Altkirchenslavische (altbulgarische) Syntax* di Radoslav Večerka (1928–2017), redatti con il preziosissimo aiuto di Felix Keller, o l'edizione dell'Irmologio a cura di Christian Hannick —, Weiher ha dato prova delle sue capacità organizzative e finanche diplomatiche, beneficiando di cospicui finanziamenti per un grandioso progetto internazionale, finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, in collaborazione con il Museo Storico di Mosca: si tratta dell'edizione del Grande Menologio del metropolita Macario, iniziata nel 1990 (per un primo bilancio provvisorio e una descrizione del progetto si veda [Weiher 1996]), che si riallacciava idealmente e praticamente, ma su basi filologiche sostanzialmente differenti, al lavoro della commissione archeografica, interrotto dopo i disordini che seguirono l'Ottobre rosso. I giganteschi tomi dei mesi di marzo e maggio, cui si aggiungono dei più snelli ma non meno densi volumi miscelanei con contributi di vari studiosi che hanno collaborato al progetto editoriale [Voss et al. 2000; Maier, Weiher 2006], costituiscono una pietra miliare della slavistica e un prezioso repertorio di “tesori nascosti” della tradizione slava ecclesiastica [Ziffer 1998: 329]. Il fatto doloroso che l'ambizioso progetto editoriale non sia stato più finanziato — per l'opinione, oggi purtroppo diffusa, che le edizioni di testi non rappresentino lavoro scientifico originale — viene solo parzialmente alleviato dalla possibilità di accedere direttamente ai testi attraverso la versione digitalizzata e scaricabile dei manoscritti (per il mese di agosto si veda, per esempio, al seguente link <https://catalog.shm.ru/entity/OBJECT/178447?page=2&query=миня%20четья&sort=112&fund=21&index=53>).

Proprio il mio interesse per il volume di agosto dell'*Uspenskij spisok* [Tomelleri 2004: 79–87]², contenente la traduzione in slavo ecclesiastico del Salterio commentato di Brunone di Würzburg, mi ha portato prima, durante il dottorato, a leggere con l'entusiasmo del neofita, nella *Osteuropasammlung* della biblioteca nazionale di Monaco di Baviera, il resoconto del progetto [Weiher 1996], e poi, nel 2003, all'incontro diretto con lo studioso in occasione di un simposio dedicato proprio al Grande Menologio, tenutosi a Friburgo

² Rispetto a quanto affermato alla fine del capitolo [Tomelleri 2004: 87], possiamo aggiungere alla tradizione del Grande Menologio di Macario un ulteriore codice manoscritto della collezione Egorov (fond 98, nr. 12), oggi conservato alla biblioteca di stato russa di Mosca [Anisimova 2018: 41–44; Tomelleri 2020: 186–187] e disponibile in formato digitale (<https://lib-fond.ru/lib-rgb/98/f-98-12/>).

in Bresgovia dal 29 febbraio al 3 marzo 2004 (<http://www2.slavistik.uni-freiburg.de/images/Fotos%20Symposium.htm>). In quell'occasione ho potuto godere dell'ospitalità e della generosità di Weiher e dell'intero istituto, che mi hanno fra l'altro messo a disposizione una copia del materiale di cui avevo bisogno per le mie ricerche.

Il mio primo incontro indiretto con Eckhard Weiher, però, risale ai seminari dottorali tenuti a Roma, nei primi anni '90, dal prof. Mario Capaldo. In quell'occasione capitò, fra le altre questioni, di affrontare problemi critico-testuali in relazione ad un termine filosofico-religioso documentato, nella tradizione slava medievale, in duplice forma, come prestito lessicale dal greco *впостать* e come calco parziale *встать*. Sfogliando, come oggi (fortunatamente?) non si fa quasi più, le riviste che riempivano non inutilmente gli scaffali della biblioteca della Statale di Milano, mi imbattei in un articolo di Weiher [1972], nel quale, fra gli altri, veniva preso attentamente in esame proprio il termine in questione. Questo studio dimostra la continua attenzione di Weiher per questioni lessicali legate all'ambito filosofico-teologico e grammaticale, strettamente interdipendenti, come rivela anche un bell'*excursus* storico sull'origine del termine slavo che designa la categoria dell'animatezza [Weiher 1988]; il fondamento teologico della riflessione grammaticografica presso gli Slavi ortodossi emerge chiaramente nel *Trattato sulle otto parti del discorso* (illuminante al riguardo Keipert [1991]), testo di cui Weiher ha allestito un'importante edizione, secondo il più antico codice manoscritto slavo meridionale, accompagnata da traduzione tedesca e prezioso indice dei lemmi [Weiher 1977]³. Al comune interesse per la terminologia grammaticale si deve la presenza di un mio contributo nella miscellanea in onore di Weiher, uscita in occasione del suo settantesimo compleanno a cura di Juliane Besters-Dilger e Achim Rabus [Tomelleri 2009]. Alcuni mesi dopo l'uscita del volume il festeggiato ebbe la cortesia di inviarmi una lettera di ringraziamento, che desidero pubblicare perché dimostra, dietro la semplicità apparente di un ringraziamento di rito, una gentilezza d'animo e una serietà professionali non comuni.

Lettera del 15.03.2010

Lieber Herr Kollege Tomelleri,

hiermit möchte ich Ihnen für Ihren Beitrag zu der mir gewidmeten Festschrift sehr herzlich danken.

Da ich mich seit langem für die philosophische. [sic] theologische und grammatische Terminologie und deren Geschichte in den slavischen Sprachen inter-

³ Curiosamente entrambi questi lavori fondamentali non compaiono nella bibliografia degli scritti pubblicata nella miscellanea di studi in onore di Weiher [Besters-Dilger, Rabus 2009b].

essiere, habe ich Ihre Abhandlung über den westlichen Einfluß auf die russische Terminologie besonders gern gelesen und ihm viel Neues entnehmen können.

Mit vielen guten Wünschen für Ihre weitere Arbeit und

freundlichen Grüßen

Ihr Eckhard Weiher (firma a mano)

L'ultimo incontro è storia molto recente, ma, come nel caso del primo, si è trattato di un contatto purtroppo non diretto, per ragioni legate all'ormai compromesso stato di salute di Weiher. Verso fine settembre 2020, in piena pandemia, ho intrapreso un viaggio un po' avventuroso, con annesso noleggiato di furgoncino alla cui guida ho dato prova più di temerarietà che di abilità di manovra, e mi sono recato a Friburgo, dove mi attendeva Natasha Kindermann, ex-allieva e collaboratrice di Weiher, insieme a svariati scatoloni di libri e microfilm. Sono così entrato in possesso della sua biblioteca personale, in attesa di poterla donare ad un'istituzione o istituto che sia disposto ad ospitarli, catalogarli e renderli disponibili alla comunità di slavisti interessati (oggi purtroppo le università sono più propense a cercare spazio sui social networks che a trovarne per i libri...). Ricordo non senza commozione le parole della figlia di Eckhard Weiher, Christine, che in una mail del 28 dicembre 2020 mi esprimeva la propria gratitudine ricordando come il padre malato fosse rasserenato, e la famiglia sollevata, dal fatto di sapere che i volumi della sua biblioteca, da me ritirati, potessero continuare ad essere utili ad altre generazioni di studiosi. Il lascito di Weiher, umano e scientifico, resterà sicuramente a lungo di esempio non solo per chi, più o meno da vicino, ne ha potuto trarre insegnamento e stimolo.

Il 31 marzo 2021 ci ha lasciato Hans Rothe, anch'egli mirabile esempio di quella gloriosa generazione di slavisti a tutto tondo alla quale oggi possiamo guardare solo con nostalgica ammirazione. Nato a Berlino il 5 maggio 1928 e cresciuto nella Prussia Orientale, dopo la fine della guerra, durante la quale venne impiegato come forza ausiliare dell'esercito, concluse il percorso liceale ad Amburgo per intraprendere gli studi di filologia slava, linguistica indoeuropea e storia della chiesa presso le università di Kiel, Marburg e Londra. Conseguito il titolo di dottore di ricerca con una tesi sul paleoslavo (1954)⁴, Rothe si spostò gradualmente verso tematiche letterarie e storico-culturali, dedicando la propria tesi di abilitazione a Karamzin e Voltaire (1963). La sua attività di professore, dopo brevi parentesi alla Freie Universität di Berlino e a Marburg, è principalmente legata allo *Slavistisches Seminar* di Bonn, dove insegnò dal 1966 fino all'emeritato, avvenuto al compimento del

4 Un capitolo di questo lavoro praticamente inaccessibile è stato pubblicato alcuni anni dopo nella rivista croata *Slovo* [Rothe 1960].

sessantacinquesimo anno nel 1993. Al magistero di Rothe si sono formati molti studiosi, prevalentemente (ma non solo) letterati, che svolgono o hanno svolto attività di ricerca e didattica in Germania e all'estero: Ludger Udolph, già professore di letterature slave all'Università di Dresda, Peter Thiergen, che insieme a lui ha curato la miscellanea in suo onore per il sessantacinquesimo compleanno [Res slavica 1994] e poi, da solo, quella per il settantacinquesimo [Scholae et symposium 2003], Dieter Stern, rinomato filologo slavo e linguista oggi attivo a Gent (Belgio), e numerosi altri. La sua variegata produzione scientifica è stata raccolta da Claudia Schnell in un volumetto allestito in occasione dell'ottantesimo genetliaco [Thiergen 2019: 27–74]: qui figurano le pubblicazioni dal 1954 al 2019 [Ibid.: 27–65] e i lavori in preparazione [Ibid.: 66], seguiti dalle partecipazioni a comitati editoriali [Ibid.: 67] e, infine, dalle opere non pubblicate munite [Ibid.: 68–72] o prive [Ibid.: 73–74] di data. Un raggruppamento tematico in ben dieci sezioni è invece proposto nella miscellanea per i suoi sessantacinque anni [Res slavica 1994: XV–XXXI], mentre le integrazioni dal 1993 al 2002 sono riportate in ordine cronologico nella miscellanea per i settantacinque anni [Scholae et symposium 2003: XIII–XX].

Rothe si è formato come slavista alla scuola di Alfred Rammelmeyer (1910–1995); questi, fondatore degli istituti di slavistica di Kiel (1948), Marburg (1952) e Frankfurt am Main (1958), legò il proprio nome anche all'università di Königsberg, dove fu attivo come lettore di russo negli ultimi anni di esistenza dell'università, ottenendovi l'abilitazione alla docenza nel 1943 [Schaller 2010: 17 e 23–25]. Con lui Rothe aveva concordato il tema della tesi di dottorato, sostenuta con il successore alla cattedra di Kiel Ludolf Müller [Giesemann, Rothe 2010: XI]; sempre Rammelmeyer fu poi il mentore del suo lavoro di abilitazione a Francoforte sul Meno, pubblicato alcuni anni dopo [Rothe 1968]; Rothe però riconduceva la propria formazione anche al magistero esemplare del maestro di Alfred Rammelmeyer, il ben noto Max Vasmer (1886–1962), del quale amava sottolineare l'ampiezza di interessi e la capacità di formare una scuola nel senso più nobile del termine [Giesemann, Rothe 2010: VIII–IX].

Il grande merito di Rothe, studioso che nelle sue ricerche ha saputo incarnare la tanto proclamata dimensione interdisciplinare e internazionale [Thiergen 2003: VII], è stato per lo meno duplice. Innanzitutto mostrare come la comprensione della letteratura e cultura moderna non possa rinunciare ad una conoscenza approfondita del passato, in un approccio storico-filologico *ad fontes* che, unito ad un'ampia competenza linguistica e accompagnato da fine consapevolezza della variante sociale e intellettuale, rimane il fondamento della nostra comprensione dei fenomeni culturali:

Seine Bauwerke entstehen auf dem Fundament der Quellen, weiter Sprachkenntnisse und des Röntgenblicks für geistesgeschichtliche Tiefenstrukturen [Thiergen 2003: VIII].

Accanto al superamento di schemi astorici, poi, Rothe ha giustamente e perentoriamente richiamato l'attenzione sulla componente liturgico-religiosa della tradizione scrittoria degli Slavi, in particolare ortodossi, sottolineando l'impellente necessità di superare il mito romantico-herderiano della cultura "popolare" e primigenia, sempre a caccia di tracce delle origini a tutto scapito delle traduzioni, elevato poi a modello epistemologico di riferimento (si pensi alla surrettizia dicotomia *original'naja – perevodnaja pis'mennost'*) in Unione Sovietica e nei paesi socialisti [Rothe 2002: 1–2]. Applicare schemi astorici e modernizzanti ci preclude la possibilità di comprendere non solo la cultura medievale, ma anche il suo ulteriore sviluppo fino ai giorni nostri:

[...] wir bauen unsere Literaturgeschichten auf modernen, ganz unhistorischen Vorurteilen auf, wenn wir so tun, als brauchten wir für sie die vielen Abschriften der Psalmen und Evangelien sowie der aus || ihnen gebildeten liturgischen Bücher gar nicht. Im Gegenteil: *sie* machen die Geschichte der ältesten Perioden bis zum Ausgang des Mittelalters aus, und *sie* waren die Quelle für alle weitere Entwicklung [Rothe 2002: 13–14].

Come amo ricordare ai miei studenti, si possono studiare lo slavo ecclesiastico antico o, se si preferisce, lo Slovo di Igor' senza aver letto *Guerra e pace* o *Delitto e castigo*, mentre è molto più rischioso studiare la letteratura moderna facendo finta che prima non ci sia stato nulla. Fedele al motto "Nur wer zurückgeht, wird vorwärtskommen" [Thiergen 2003: IX], Rothe deplora il fatto che nella didattica universitaria gli antichi manoscritti, preziosi documenti della tradizione liturgica e della cultura scrittoria slava, vengano sminuiti e trattati come semplice materiale per "sprachwissenschaftliche Exercitien" [Rothe 2002: 3]. Alla stregua di manifesto del suo *credo* Rothe ha pubblicato un saggio, intitolato programmaticamente e provocatoriamente, in forma interrogativa, "Che cos'è la letteratura antico-russa?" [Rothe 2000], testo ora disponibile anche in traduzione russa [Rothe 2015].

Accanto alla molteplice attività di ricerca e didattica, Rothe ha sempre dimostrato, con encomiabile disciplina prussiana, anche se pare non fosse sempre puntuale a lezione [Krull 1993: V], una straordinaria capacità organizzativa, che lo ha visto appassionato protagonista di vere e proprie imprese, in qualità di curatore di rinomate serie editoriali e di responsabile di progetti: fra le prime vanno senz'altro ricordate la prestigiosa collana *Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte*, "Rothes editorisches Lebenswerk" [Thiergen 2003: X], suddivisa nelle tre serie A: Forschungen, B: Editionen e C: Bibliographien, che riassumono i punti cardinali della sua attività, e la monumentale serie *Biblia Slavica*, all'interno della quale sono stati pubblicati svariati esemplari di versioni non solo slave dell'Antico e/o del Nuovo Testamento, suddivise in sei rubriche: 1) bibbie ceche e slovacche, 2) bibbie polacche,

3) bibbie slavo orientali, 4) bibbie in sorabo lusaziano, 5) bibbie slavo-meridionali e, infine, come addendum, 6) bibbie lituane.

Mi sia concessa qui una piccola digressione autobi(bli)ografica: ricordo ancora l'emozione, mista a stupore, provata da borsista della fondazione Alexander von Humboldt di fronte all'offerta, da parte di Rothe, di pubblicare l'edizione del *Donatus* russo, che stavo allora preparando sotto la guida del Prof. Helmut Keipert, nei per me allora mitici *Bausteine* [Tomelleri 2002]; alcuni anni dopo, durante un soggiorno di ricerca a Bonn nell'estate del 2007, Rothe, conoscendo il mio amore per i libri e le biblioteche, mi donò diversi esemplari di Bibbie slave, che oggi adornano la biblioteca dell'Università di Macerata. È ancora vivo il ricordo della scena del commiato, mentre caricavamo sulla mia Opel Corsa, non senza difficoltà, i grossi volumi con la ben nota copertina amaranto.

Dopo aver ottenuto l'emeritato, Rothe, come spesso avviene con l'avanzare inesorabile degli anni, è tornato per così dire alle origini, accompagnando questo ritorno al passato con ricerche acribiche sulla storia della propria famiglia e dei suoi possedimenti in Prussia orientale. Gli studi slavistici, in questo modo, si intrecciano indissolubilmente con il tragico destino del profugo, che cerca così di ricucire il contatto con la propria terra attraverso lo studio dei rapporti culturali slavo-germanici. La scelta degli studi slavistici, del resto, non può essere scissa dalle vicende personali dello studioso, come ebbe modo di ricordare lo stesso Rothe nel discorso pronunciato in occasione della sua nomina a membro dell'Accademia delle Scienze della Renania del Nord-Vestfalia:

Ich darf dann freilich die ersten fünfzehn Jahre meines Lebens nicht verschweigen, die in Ostpreußen verbracht wurden, in dem meine engere Heimat immer noch zu erfahren mich die weltgeschichtlichen Veränderungen ebensowenig wie meine eigenen Perepetien haben behindern können [Rothe 1979: 97].

Notevole è però principalmente, per gli interessi slavistici di chi scrive, l'attività legata al meneo liturgico. Ricollegandosi idealmente alla monumentale edizione di Vatroslav Jagić [Jagič 1886], Rothe ha avviato, avvalendosi di un gruppo di studiosi guidato da Dagmar Christians, un progetto editoriale di ampie dimensioni e vedute, finanziato prima dall'Accademia delle Scienze della Renania del Nord-Westfalia e poi dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, in collaborazione con l'Istituto di lingua russa "V. V. Vinogradov" dell'Accademia delle Scienze Russa, rappresentato da Evgenij Michajlovič Vereščagin. La nuova impostazione prevedeva l'edizione del testo secondo un manoscritto novgorodiano caratterizzato dalla presenza della notazione musicale, in base alla quale ogni singola unità testuale, numerata progressivamente, viene segmentata in versi, mentre in apparato sono riportate tutte le varianti al testo base, anche ortografiche; segue poi l'edizione critica dell'originale greco, se identifi-

cato, e, infine, la traduzione tedesca corredata di commento. Il risultato, imponente, è costituito da una serie di corposi volumi che contengono le acolutie dei mesi di dicembre, febbraio e aprile, accompagnati dal facsimile del manoscritto, cui si aggiunge quello di gennaio, uscito recentemente in Russia [Vereščagin 2019]. La commissione patristica (Patristische Kommission), con sede a Bonn, Lennéstr. 1, è stata luogo di incontro e scambio intellettuale per molti (paleo)-slavisti, che hanno potuto beneficiare dell'ospitalità e generosità di Rothe e dei suoi valenti collaboratori, oltre a utilizzare i numerosi microfilm di manoscritti slavi e greci e i materiali bibliografici ivi presenti. Fra i risultati di questa fervente attività di edizione di testi critici plurilingui spiccano altre preziose pubblicazioni, collegate più o meno direttamente al progetto principale, fra cui meritano senz'altro di essere segnalati l'edizione del Triodio e Pentecostario [Momina, Trunte 2004 e 2010] e il meneo di Dubrovskij [Mur'janov 1999]. Non va inoltre dimenticata un'importante conferenza internazionale, tenutasi a Bonn nel 2005, i cui atti sono usciti qualche tempo dopo [Rothe, Christians 2007] e, in particolare, il preziosissimo repertorio lessicale slavo-greco (e greco-slavo) raccolto da Dagmar Christians in un glossario [Christians 2001], del quale è in preparazione una versione aggiornata e integrata. Vanno infine segnalati i tre volumi intitolati *Studia Hymnographica*, contenenti studi su singoli aspetti linguistici e filologici delle Menee, e che ora, purtroppo, costituiscono una sorta di testamento e, al contempo, di passaggio di testimone, un monito a continuare a scavare nel fertile campo dell'innografia slava.

Persona poco propensa al fascino delle mode effimere, e al contempo attenta agli sviluppi politici e ai destini personali dei suoi collaboratori e colleghi, Rothe ha saputo lasciare un vivido ricordo nei suoi allievi come organizzatore di momenti di evasione culturale: ricordiamo un'escursione di quattro settimane, nel luglio-agosto 1968, in Cecoslovacchia, in un clima di grandi aspettative e paure, con il viaggio che si concluse appena tre giorni prima dell'ingresso delle truppe sovietiche nel paese [Barlmeyer 2019: 21; Krull 1993: VI]. Sempre discreto, ma mai distante, e capace di osservazioni pungenti e argute, entrò un giorno, nel 2015, nel mio ufficio al terzo piano della Lennéstr. 1, come al solito disordinato, con mucchi di libri e dizionari che occupavano ben due scrivanie e, osservato l'ambiente, mi domandò gentilmente se potesse dirmi una cosa: confesso che di fronte a Rothe non ho mai provato disagio, ma sempre un senso di timore reverenziale, e al momento rimasi un po' impacciato, non sapendo esattamente che cosa aspettarmi. Si limitò a constatare, con aria molto seria e ironicamente meravigliata, che ero una persona all'antica (*altmodisch*); di fronte al mio sguardo più stupito che impaurito proseguì aggiungendo che continuavo ad utilizzare i libri, cosa che ormai non faceva quasi più nessuno. L'ultima volta che ho avuto il piacere di rivederlo è stato al congresso dei paleoslavisti di Saarbrücken, il 22 marzo 2019, in occasione del quale Rothe tenne

la relazione di apertura dei lavori. Ricordo ancora la sua voce inevitabilmente flebile, ma il profondo e quasi sacrale silenzio che regnava nella stanza non era intento solamente a seguire i suoi pensieri, ma anche e soprattutto a onorare con sincera devozione uno degli ideatori e fondatori di questo gruppo di paleoslavisti germanofoni.

Consapevole dell'inevitabile cambiamento dei tempi, con tutti i pregi e problemi che questo comporta al progresso delle conoscenze, Rothe non si abbandonò mai acriticamente o per opportunismo al facile richiamo dei miraggi del momento [Thiergen 2008: 24–25]. Egli anzi restò sempre, più che una persona all'antica, uno studioso ancorato allo studio acribico delle fonti (scritte) e della documentazione, seguendo l'esempio dell'apostolo Tommaso, che prima di credere vuole verificare *de visu* [Rothe 2000: 8]. Molto pessimistico, ma al contempo realistico, è il quadro sullo sviluppo della slavistica in Germania da lui tracciato nella seduta dell'Accademia delle Scienze del 15 ottobre 2014: una disciplina maledettamente politicizzata che, figlia della contrapposizione ideologica nel clima della guerra fredda, ha perso quasi d'incanto il proprio fascino dopo la caduta del muro di Berlino e il crollo del blocco sovietico; tuttavia la crisi non è solo di carattere politico-ideologico, ma ha radici ben più profonde, riguardanti l'intero sistema universitario, sempre meno *universitas litterarum*, privo di un pensiero storicistico e che corre dietro all'ingannevole e ingannatore feticcio dei grandi numeri [Rothe 2016: 35–36]. Queste tristi considerazioni, frutto non solo della maturità del loro autore, dipingono uno sviluppo degli studi slavistici, che da una visione panslava (non panslavista!) e pancronica tendono sempre più pericolosamente verso una russistica a scartamento ridotto (“schmalspurige Russistik”, comunicazione personale). Per comprendere davvero le varie sfaccettature della sua opera, che ogni slavista, oggi più che in passato, conosce in modo molto parziale [Christians et al. 2009: VII], dobbiamo anche noi, senza diffidenza pregiudiziale ma con estrema attenzione filologico-linguistica alle fonti, leggere, valutare e possibilmente valorizzare la sua poliedrica attività di umanista d'altri tempi e, proprio per questo, mai così attuale al giorno d'oggi come modello da cercare di avvicinare.

Bibliografia

Anisimova 2018

Анисимова Т. В., *Каталог славяно-русских рукописных книг из собрания Е. Е. Егорова*, 1: № 1–100, 2-е изд., доп., Москва, 2018.

Barlmeier 2019

Barlmeier W., Rede zu Hans Rothes 90. Geburtstag, C. Schnell, W. Barlmeyer, P. Thiergen, Hrsg., *Schriftenverzeichnis Hans Rothe* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe C, Bibliographien, 5), 2019, Wien, Köln, Weimar, 15–23.

- Besters-Dilger, Rabus 2009a
Besters-Dilger J., Rabus A., Vorwort, Eidem, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 7–9.
- Besters-Dilger, Rabus 2009b
Besters-Dilger J., Rabus A., Schriftenverzeichnis von Eckhard Weiher, Eidem, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 11–19.
- Christians 2001
Christians D., *Wörterbuch zum Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember (slavisch-griechisch-deutsch) nach ostslavischen Handschriften des 12. und 13. Jahrhunderts; mit einem Glossar griechisch-slavisch* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 107, Patristica Slavica, 8), Wiesbaden, 2001.
- Christians et al. 2009
Christians D. et al., Zum Geleit, Eidem, Hrsg., *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag* (= Studies in Language and Culture in Central and Eastern Europe, 3), München, Berlin, 2009, VII–IX.
- Daiber 2021
Daiber Th., Eckhard Weiher (29.12.1939–12.1.2021), *Slavia*, 90/1, 2021, 125–126.
- Giesemann, Rothe 2010
Giesemann G., Rothe H., Vorwort. Alfred Rammelmeyer: Versuch einer Würdigung des Lehrers, Eidem, Hrsg., *Schulbildung und ihre Weiterentwicklung. Gedenkband zum 100. Geburtstag von Alfred Rammelmeyer* (= Studies in Language and Culture in Central and Eastern Europe, 15), München, Berlin, 2010, VII–XI.
- Jagič 1886
Ягич И. В., *Служебные минеи за сентябрь, октябрь и ноябрь в церковнославянском переводе по русским рукописям 1095-1097 г.*, С.-Петербург, 1886 (<http://books.e-heritage.ru/book/10086696>; last access 19.04.2021).
- Keipert 1991
Keipert H., Grammatik und Theologie. Zur Objektsprache des slavischen Traktats über die acht Redeteile, *Zeitschrift für slavische Philologie*, 58/1, 1991, 19–42.
- Krull 1993
Krull E., Erinnerungen an Professor Rothes Anfänge in Bonn, M. Wirtz, Hrsg., *Studentische Festschrift für Hans Rothe von seinen Bonner Schülern*, Bonn, 1993, V–VII.
- Maier, Weiher 2006
Maier E., Weiher E., Hrsg., *Abhandlungen zu den Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Kodikologische, miszellanologische und textologische Untersuchungen*, 2 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 49), Freiburg i. Br., 2006.
- Momina, Trunte 2004
Momina M. A., Trunte N., Hrsg., *Triodion und Pentekostarion nach slavischen Handschriften des 11.-14. Jahrhunderts*, 1: *Vorfastenzeit. Mit einer Einführung zur Geschichte des slavischen Triodions von M. A. Momina* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften 110, Patristica Slavica, 11), Paderborn, 2004.
- 2010
Momina M. A., Trunte N., Hrsg., *Triodion und Pentekostarion nach slavischen Handschriften des 11.-14. Jahrhunderts*, 2: *1. bis. 4. Fastenwoche* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 125, Patristica Slavica, 20), Paderborn, 2010.
- Mur'janov 1999
Das Dubrovskij-Menäum. Edition der Handschrift F.n. I.36 (RNB). Besorgt und kommentiert von M. F. Mur'janov, überarbeitet und mit deutschen Übersetzungen versehen von H. Rothe

und A. Wöhler, herausgegeben von H. Rothe (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 104, *Patristica Slavica*, 5), Wiesbaden, 1999.

Rabus 2019

Rabus A., Eckhard Weiher zum 80. Geburtstag, *Bulletin der deutschen Slavistik, Jahrgang 2019*, 25, 2019, 78–79.

Res slavica 1994

Thiergen P., Udolph L., Potthoff W., Hrsg., *Res slavica. Festschrift für Hans Rothe zum 65. Geburtstag*, Paderborn, München, Wien, Zürich, 1994 (https://digi20.digitale-sammlungen.de/fs1/object/display/bsb00045175_00001.html).

Rothe 1960

Rothe H., Unpersönliche Regentia mit dem Infinitiv im Altkirchenslavischen, *Slovo*, 9–10, 1960, 105–128, (<https://hrcak.srce.hr/13764>).

Rothe 1968

Rothe H., *N. M. Karamzins europäische Reise: Der Beginn des russischen Romans. Philologische Untersuchungen* (= Bausteine zur Geschichte der Literatur bei den Slaven, 1), Bad Homburg, Berlin, 1968.

——— 1979

Rothe H., Antrittsrede in der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, *Jahrbuch der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften*, 1979, 97–100.

——— 2000

Rothe H., *Was ist „altrussische Literatur“?* (= Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Vorträge G, 362), Wiesbaden, 2000.

——— 2002

Rothe H., Sakrale Grundlagen der slavischen Literaturen, Idem, Hrsg., *Sakrale Grundlagen slavischer Literaturen* (= Vorträge und Abhandlungen zur Slavistik, 43), München, 2002, 1–26.

——— 2015

Роте Г., Что такое «древнерусская литература»? *Палітычная сфера. Часопіс палітычных даследаванняў*, 22–23, 2015, 72–160 (cited according online edition: <https://www.ceeol.com/search/article-detail?id=698663>) [traduzione russa di Rothe 2000].

——— 2016

Rothe H., *Entstehung, Blüte und Niedergang der Osteuropawissenschaft* (= Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften und der Künste, Geisteswissenschaften, Vorträge G, 448), Paderborn, 2016.

Rothe, Christians 2007

Rothe H., Christians D., Hrsg., *Liturgische Hymnen nach byzantinischem Ritus bei den Slaven in ältester Zeit. Beiträge einer internationalen Tagung (Bonn, 7.-10. Juni 2005)* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 117, *Patristica Slavica*, 15), Paderborn, 2007.

Schaller 2010

Schaller H. W., Alfred Rammelmeyer und Königsberg, G. Giesemann, H. Rothe, Hrsg., *Schulbildung und ihre Weiterentwicklung. Gedenkband zum 100. Geburtstag von Alfred Rammelmeyer* (= Studies in Language and Culture in Central and Eastern Europe, 15), München, Berlin, 2010, 15–26.

Scholae et symposium 2003

Thiergen P., Hrsg., *Scholae et symposium. Festschrift für Hans Rothe zum 75. Geburtstag* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Neue Folge, Reihe A: Slavistische Forschungen, 44), Köln, Weimar, Wien, 2003.

Thiergen 2003

Thiergen P., Vorwort. Hans Rothe zum 75. Geburtstag, Idem, Hrsg., *Scholae et symposium. Festschrift für Hans Rothe zum 75. Geburtstag* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Neue Folge, Reihe A: Slavistische Forschungen, 44), Köln, Weimar, Wien, 2003, VII–XII.

——— 2008

Thiergen P., Hans Rothe epainethos. Zum 80. Geburtstag, *Bulletin der deutschen Slavistik, Jahrgang 14*, 2008, 23–27.

——— 2019

Schnell C., Barlmeyer W., Thiergen P., Hrsg., *Schriftenverzeichnis Hans Rothe* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Neue Folge, Reihe C: Bibliographien, 5), Wien, Köln, Weimar, 2019.

Tomelleri 2002

Tomelleri V. S., Hrsg., *Der russische Donat. Vom lateinischen Lehrbuch zur russischen Grammatik* (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe B: Editionen, 18), Köln, Weimar, Wien, 2002.

——— 2004

Tomelleri V. S., *Il Salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale. Fra traduzione e tradizione (Con un'appendice di testi)* (= Slavistische Beiträge, 430), München, 2004.

——— 2009

Tomelleri V. S., Одна недописанная глава из истории западного влияния на Московскую Русь. Первая попытка создания синтаксической терминологии, J. Besters-Dilger, A. Rabus, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 401–416.

——— 2020

Tomelleri V. S., Zur Übersetzung des theologisch Unübersetzbaren: Dmitrij Gerasimov und das *flilioque*, J. Grković-Major, N. B. Korina, S. M. Newerkla, F. B. Poljakov, S. M. Tolstaja, Hrsg., *Diachronie – Ethnos – Tradition. Studien zur slawischen Sprachgeschichte. Festschrift für Anna Kretschmer*, Brno, 2020, 185–192.

Vereščagin 2019

Верещагин Е. М., *Древнейшая полная славяно-русская Служебная минея за январь. Филологическое исследование и билинейно-спатическое издание источника*, подг. Е. М. Верещагин, при уч. М. А. Пузиной, Москва, 2019.

Voss et al. 2000

Voss Chr., Warkentin H., Weiher E., Hrsg., *Abhandlungen zu den Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Kodikologische, miszellenologische und textologische Untersuchungen*, 1 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 45), Freiburg i. Br., 2000.

Weiher 1972

Weiher E., Zur sprachlichen Rezeption der griechischen philosophischen Terminologie im Kirchenslavischen, *Anzeiger für slavische Philologie*, 6, 1972, 138–159.

——— 1977

Weiher E., Die älteste Handschrift des grammatischen Traktats „Über die acht Redeteile“, *Anzeiger für slavische Philologie*, 9/2 (= *Gedenkschrift für Josef Matl*), 1977, 367–427.

——— 1988

Weiher E., Zu Herkunft und Gebrauch der grammatischen Termini oduševlennyj und neoduševlennyj im Russischen, *Perspektiven der Philosophie*, 14, 1988, 387–413.

——— 1996

Weiher E., Die neue Edition der „Grossen Lesemenäen“ des Metropoliten Makarij und Probleme der Wiedergabe altbulgarischer Texte in russisch-kirchenslavischer Überlieferung, I. Ohnheiser, Hrsg., *Wechselbeziehungen zwischen slawischen Sprachen, Literaturen und Kulturen in Vergangenheit und Gegenwart. Akten der Tagung aus Anlaß des 25jährigen Bestehens des Instituts für Slawistik an der Universität Innsbruck (Innsbruck, 25.–27. Mai 1995)*, Innsbruck, 1996, 57–71.

——— 1997

Weiher E., Hrsg., *Die Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Uspenskij spisok. 1.-11. März* (= *Monumenta linguae Slavicae dialecti veteris*, 39), Freiburg im Breisgau, 1997.

Ziffer 1998

Ziffer G., Recensione di Weiher 1997, *Russica Romana*, 5 (= *In memoria di Angelo Maria Ripellino*), 1998, 328–329.

Vittorio Springfield Tomelleri

University of Turin

St. Petersburg University

Eckhard Weiher and Hans Rothe in Memoriam

Abstract

The present exposition is dedicated to the memory of two eminent German scholars, Eckhard Weiher (1939) and Hans Rothe (1928), who passed away in 2021. Beside the same year of death, these two representants of a glorious school in paleoslavistic studies, which flourished in the 20th century in Germany, are linked by several aspects, biographic as well as professional. Both were born or raised in East Prussia, from where their families were evacuated at the end of Second World War; both received a classical education in West Germany, which enabled them to investigate the Old Church Slavic written tradition with constant reference to their Greek and Latin sources; both were particularly interested in translations, properly seen as a major factor of medieval Slavic literature and culture; both promoted and directed several ambitious scientific and editorial projects: their joint German-Russian long-term projects—on the Great Menologion, compiled by Macarius, Metropolitan of Moscow in the 16th century (Weiher) or on the Service Menaion according to East Slavic manuscripts of the 12th–13th centuries (Rothe)—were an ambitious and successful continuation of the Russian prerevolutionary tradition. Trying to characterize the relevance and impact of their scholarly work, the article provides a short and rather personal insight into some of the multifarious facets of these two different, and still similar personalities, whose activity will long remain an example to be emulated in future Slavic studies.

Keywords

Eckhard Weiher, Hans Rothe, Germany, Paleoslavistic Studies

References

- Anisimova T.V., *Catalogue of Slavic-Russian manuscripts from the collection of E. E. Egorov*, 1: N° 1–100, 2nd ed., Moscow, 2018.
- Barlmeyer W., Rede zu Hans Rothes 90. Geburtstag, C. Schnell, W. Barlmeyer, P. Thiergen, Hrsg., *Schriftenverzeichnis Hans Rothe* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe C, Bibliographien, 5), 2019, Wien, Köln, Weimar, 15–23.
- Besters-Dilger J., Rabus A., *Schriftenverzeichnis von Eckhard Weiher, Eidem*, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 11–19.
- Besters-Dilger J., Rabus A., Vorwort, Eidem, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 7–9.
- Christians D., *Wörterbuch zum Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember (slavisch-griechisch-deutsch) nach ostslavischen Handschriften des 12. und 13. Jahrhunderts; mit einem Glossar griechisch-slavisch* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 107, *Patristica Slavica*, 8), Wiesbaden, 2001.
- Christians D. et al., Zum Geleit, Eidem, Hrsg., *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag* (= Studies in Language and Culture in Central and Eastern Europe, 3), München, Berlin, 2009, VII–IX.
- Daiber Th., Eckhard Weiher (29.12.1939–12.1.2021), *Slavia*, 90/1, 2021, 125–126.
- Giesemann G., Rothe H., Vorwort, Alfred Rammelmeyer: Versuch einer Würdigung des Lehrers, Eidem, Hrsg., *Schulbildung und ihre Weiterentwicklung. Gedenkband zum 100. Geburtstag von Alfred Rammelmeyer* (= Studies in Language and Culture in Central and Eastern Europe, 15), München, Berlin, 2010, VII–XII.
- Keipert H., Grammatik und Theologie. Zur Objektsprache des slavischen Traktats über die acht Redeteile, *Zeitschrift für slavische Philologie*, 58/1, 1991, 19–42.
- Krull E., Erinnerungen an Professor Rothes Anfänge in Bonn, M. Wirtz, Hrsg., *Studentische Festschrift für Hans Rothe von seinen Bonner Schülern*, Bonn, 1993, V–VII.
- Maier E., Weiher E., Hrsg., *Abhandlungen zu den Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Kodikologische, miszellenologische und textologische Untersuchungen*, 2 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 49), Freiburg i. Br., 2006.
- Momina M. A., Trunte N., Hrsg., *Triodion und Pentekostarion nach slavischen Handschriften des 11.–14. Jahrhunderts*, 1: *Vorfastenzeit. Mit einer Einführung zur Geschichte des slavischen Triodions von M. A. Momina* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften 110, *Patristica Slavica*, 11), Paderborn, 2004.
- Momina M. A., Trunte N., Hrsg., *Triodion und Pentekostarion nach slavischen Handschriften des 11.–14. Jahrhunderts*, 2: *1. bis 4. Fastenwoche* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 125, *Patristica Slavica*, 20), Paderborn, 2010.
- Mur'janov M. F., *Das Dubrovskij-Menäum. Edition der Handschrift F.n. I.36 (RNB)*. Übersetzungen versehen von H. Rothe und A. Wöhler, herausgegeben von H. Rothe (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 104, *Patristica Slavica*, 5), Wiesbaden, 1999.
- Rabus A., Eckhard Weiher zum 80. Geburtstag, *Bulletin der deutschen Slavistik, Jahrgang 2019*, 25, 2019, 78–79.
- Rothe H., Antrittsrede in der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, *Jahrbuch der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften*, 1979, 97–100.
- Rothe H., Christians D., Hrsg., *Liturgische Hymnen nach byzantinischem Ritus bei den Slaven in ältester Zeit. Beiträge einer internationalen Tagung (Bonn, 7.-10. Juni 2005)* (= Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, 117, *Patristica Slavica*, 15), Paderborn, 2007.
- Rothe H., *Entstehung, Blüte und Niedergang der Osteuropawissenschaft* (= Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften und der Künste, Geisteswissenschaften, Vorträge G, 448), Paderborn, 2016.
- Rothe H., *N. M. Karamzins europäische Reise: Der Beginn des russischen Romans. Philologische Untersuchungen* (= Bausteine zur Geschichte der Literatur bei den Slaven, 1), Bad Homburg, Berlin, 1968.
- Rothe H., *Sakrale Grundlagen der slavischen Literaturen*, Idem, Hrsg., *Sakrale Grundlagen slavischer Literaturen* (= Vorträge und Abhandlungen zur Slavistik, 43), München, 2002, 1–26.
- Rothe H., Unpersönliche Regentia mit dem Infinitiv im Altkirchenslavischen, *Slovo*, 9–10, 1960, 105–128.
- Rothe H., *Was ist „altrussische Literatur“?* (= Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Vorträge G, 362), Wiesbaden, 2000.
- Rothe H., What is “Old Russian Literature”?, *Political Sphere. Journal of Political Studies*, 22–23, 2015, 72–160.
- Schaller H. W., Alfred Rammelmeyer und Königshberg, G. Giesemann, H. Rothe, Hrsg., *Schulbildung und ihre Weiterentwicklung. Gedenkband zum 100. Geburtstag von Alfred Rammelmeyer* (= Studies in

Language and Culture in Central and Eastern Europe, 15), München, Berlin, 2010, 15–26.

Schnell C., Barlmeyer W., Thiergen P., Hrsg., *Schriftenverzeichnis Hans Rothe* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Neue Folge, Reihe C: Bibliographien, 5), Wien, Köln, Weimar, 2019.

Thiergen P., Hans Rothe epainethos. Zum 80. Geburtstag, *Bulletin der deutschen Slavistik*, Jahrgang 14, 2008, 23–27.

Thiergen P., Hrsg., *Scholae et symposium. Festschrift für Hans Rothe zum 75. Geburtstag* (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Neue Folge, Reihe A: Slavistische Forschungen, 44), Köln, Weimar, Wien, 2003.

Thiergen P., Udolph L., Potthoff W., Hrsg., *Res slavica. Festschrift für Hans Rothe zum 65. Geburtstag*, Paderborn, München, Wien, Zürich, 1994.

Tomelleri V. S., Hrsg., *Der russische Donat. Vom lateinischen Lehrbuch zur russischen Grammatik* (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe B: Editionen, 18), Köln, Weimar, Wien, 2002.

Tomelleri V. S., *Il Salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale. Fra traduzione e tradizione (Con un'appendice di testi)* (= Slavistische Beiträge, 430), München, 2004.

Tomelleri V. S., Odna nedopisannaja glava iz istorii zapadnogo vlianiia na Moskovskuiu Rus'. Pervaia popytka sozdaniia sintaksicheskoi terminologii, J. Besters-Dilger, A. Rabus, Hrsg., *Text – Sprache – Grammatik. Slavisches Schrifttum der Vormoderne. Festschrift für Eckhard Weiher* (= Die Welt der Slaven, Sammelbände = Sborniki, 39), München, Berlin, 2009, 401–416.

Tomelleri V. S., Zur Übersetzung des theologisch Unübersetzbaren: Dmitrij Gerasimov und das *filioque*, J. Grković-Major, N. B. Korina, S. M. Newerka, F. B. Poljakov, S. M. Tolstaja, Hrsg., *Diachronie – Ethnos – Tradition. Studien zur slavischen Sprachgeschichte. Festschrift für Anna Kretschmer*, Brno, 2020, 185–192.

Vereshchagin E. M., Puzina M. A., eds., *Drevneishaia polnaia slaviano-russkaia Sluzhebnaia mineia za ianvar'*. *Filologicheskoe issledovanie i bilinearospaticheskoe izdanie istochnika*, Moscow, 2019.

Voss Chr., Warkentin H., Weiher E., Hrsg., *Abhandlungen zu den Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Kodikologische, miszellenologische und textologische Untersuchungen*, 1 (= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et dissertationes, 45), Freiburg i. Br., 2000.

Weiher E., Die älteste Handschrift des grammatischen Traktats "Über die acht Redeteile.", *Anzeiger für slavische Philologie*, 9/2 (= *Gedenkschrift für Josef Mail*), 1977, 367–427.

Weiher E., Die neue Edition der "Grossen Lesemenäen", des Metropoliten Makarij und Probleme der Wiedergabe altbulgarischer Texte in russisch-kirchenslavischer Überlieferung, I. Ohnheiser, Hrsg., *Wechselbeziehungen zwischen slavischen Sprachen, Literaturen und Kulturen in Vergangenheit und Gegenwart. Akten der Tagung aus Anlaß des 25jährigen Bestehens des Instituts für Slavistik an der Universität Innsbruck (Innsbruck, 25.–27. Mai 1995)*, Innsbruck, 1996, 57–71.

Weiher E., Hrsg., *Die Großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Uspenskij spisok. 1.-11. März* (= Monumenta linguae Slavicae dialecti veteris, 39), Freiburg im Br., 1997.

Weiher E., Zu Herkunft und Gebrauch der grammatischen Termini *oduševlennyj* und *neoduševlennyj* im Russischen, *Perspektiven der Philosophie*, 14, 1988, 387–413.

Weiher E., Zur sprachlichen Rezeption der griechischen philosophischen Terminologie im Kirchenslavischen, *Anzeiger für slavische Philologie*, 6, 1972, 138–159.

Ziffer G., Recensione di Weiher 1997, *Russica Romana*, 5 (= *In memoria di Angelo Maria Ripellino*), 1998, 328–329.

Prof. Vittorio Springfield Tomelleri, PhD

Università degli Studi di Torino,

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

Complesso "Aldo Moro",

via Sant'Ottavio angolo via Verdi,

10124 Torino

Italia / Italy

профессор кафедры общего языкознания

филологического факультета

С.-Петербургского государственного университета,

199034, С.-Петербург, Университетская набережная, 7/9

Россия / Russia

Received May 18, 2021